Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1902 | **Roma — Martedì 16 Dicembre** | **Numero 292**

DIREZIONE in Via Larga nel Palazzo Baleani — **Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi** — **AMMINISTRAZIONE** in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

PARTE UFFICIALE

SENATO DEL REGNO

Seduta pubblica — Giovedì 18 dicembre 1902, alle ore 15

Ordine del giorno:

Discussione dei seguenti disegni di legge:

1. Modificazioni alla legge 30 dicembre 1894, n. 597 (testo unico) sul Monte pensioni dei maestri elementari (N. 136);
2. Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1899-900 (N. 144);
3. Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1900-901 (N. 145);
4. Modificazioni al testo unico delle leggi sull'ordinamento del R. Esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della Guerra, approvato con R. decreto 14 luglio 1898, n. 5[illegible] modificato con leggi 7 luglio 1901, n. 285, e 21 luglio 1902, n. 303 (N. 139);
5. Modificazioni all'articolo 38 della legge 21 luglio 1896, n. 254, sull'avanzamento nel R. Esercito, modificata con leggi 6 marzo 1898, 3 e 21 luglio 1902, nn. 50, 247 e 303 (N. 140);
6. Modificazioni alla tabella n. XIV degli ufficiali del Corpo veterinario militare, del testo unico delle leggi sull'ordinamento del R. Esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della Guerra, approvato con R. decreto 14 luglio 1898, modificato con leggi 7 luglio 1901 e 21 luglio 1902, n. 285 e 303 (N. 141);
7. Modificazione all'articolo 19 della legge 2 luglio 1896, n. 254, sull'avanzamento nel R. Esercito, modificata con leggi 6 marzo 1898, n. 50, 3 e 21 luglio 1902, n. 247 e 303 (N. 142);
8. Abrogazione dell'articolo 68 della legge 2 luglio 1896, n. 254, sull'avanzamento nel R. Esercito, modificata con leggi 6 marzo 1898, n. 50, 3 e 21 luglio 1902. n. 247 e 303 (N. 143);
9. Disposizioni relative alla proclamazione dei consiglieri comunali e provinciali ed alla rinnovazione ordinaria dei consigli comunali e provinciali (N. 146).

Il Presidente
G. SARACCO.

LEGGI E DECRETI

Relazione *di S. E. il Ministro delle Finanze a* **S. M. il Re,** *in udienza del 12 dicembre 1902, sul decreto per l'esecuzione degli articoli 4 e 8 della legge 2 luglio 1902, n. 238, sul regime fiscale degli zuccheri.*

SIRE!

Con i decreti che la Maestà Vostra si compiacque di sanzionare il 2 luglio ed il 25 settembre del corrente anno, vennero stabiliti i giorni dell'entrata in vigore della maggior parte delle disposizioni contenute nella legge 2 luglio 1902, n. 238, sul regime fiscale degli zuccheri.

Rimane ora da provvedere rispetto agli articoli 4 e 8 della citata legge, i soli per i quali il Governo della Maestà Vostra, valendosi della facoltà concessagli dall'articolo 11 della legge stessa, trovava conveniente indugiare l'attuazione.

Agli industriali esportatori di prodotti dolcificati interessano principalmente le disposizioni dell'articolo 8 della legge; imperocchè esse, pur estendendo il beneficio del *drawback* a nuovi prodotti contenenti non zucchero soltanto, ma anche glucosio, hanno modificato la misura delle restituzioni, determinandole con ragguaglio alla tassa di fabbricazione dello zucchero di 1ª classe.

L'immediata attuazione di tale nuovo regime, a prescindere da altre considerazioni, avrebbe potuto turbare rapporti contrattuali già esistenti, con danno dei nostri esportatori; oggi però, trascorso un lungo termine dalla data in cui la legge fu pubblicata, conviene fissare il giorno nel quale le accennate disposizioni avranno vigore, anche per non ritardare oltre il beneficio che da esse attendono altri interessi industriali.

E a ciò provvedono i primi tre articoli dell'unito decreto.

L'articolo 4 riguarda, invece, il trattamento dei melassi derivanti dalla fabbricazione interna dello zucchero. A questo proposito erano stati espressi desideri e voti inspirati dall' intento di agevolare l'utile impiego dei detti cascami per giovare gl'interessi delle industrie saccarifere e della barite.

Affinchè la questione fosse bene esaminata con il dovuto riguardo a tali voti, ne ho deferito lo studio a speciale Commissione; e ne è risultato che, tenuto conto di tutte le circostanze di fatto e di diritto, e in relazione anche a fatti recenti, non sia possibile e conveniente di concedere ai melassi altre agevolezze fuori di quelle che si sono concretate nell'articolo 4 dello schema di decreto; mentre fu pure avvertito che il desiderato utile impiego dei melassi potrebbe essere meglio conseguito mediante provvedimenti intesi ad estendere l'uso dei prodotti della distillazione. Con l'indicato articolo si stabilisce che le disposizioni dell'articolo 4 della legge, entreranno in vigore soltanto col 1° luglio 1903, e si consente che i melassi risultanti dalle lavorazioni eseguite sotto il regime che la legge del 1902 fa cessare, possano essere lavorati in esenzione di tassa anche dopo il termine più sopra stabilito.

Le conclusioni e le disposizioni fin qui accennate furono poi sottoposte all'esame del Consiglio di Stato, il quale emise un dotto, elaborato parere, pienamente favorevole, mettendo in rilievo come con il proposto decreto siano opportunamente disciplinati i vari interessi impegnati nella piena attuazione della legge 2 luglio 1902 e, come senza togliere la necessaria tutela ai diritti della finanza, siano pur messe in salvo le ragioni dell'industria.

Conforme a tale autorevole parere è stata la deliberazione del Consiglio dei Ministri, in seguito alla quale, mi onoro sottoporre l'unito decreto alla sanzione della Maestà Vostra.

Roma, addì 12 dicembre 1902.

Il Ministro
CARCANO.

Il Numero 520 *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 8 e 11 della legge 2 luglio 1902, n. 238;

Visto il Nostro decreto del 2 luglio 1902, n. 239;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le disposizioni dell'articolo 8 della legge del 2 luglio 1902, n. 238, entreranno in vigore il giorno 1° gennaio 1903.

Art. 2.

A partire dal giorno 1° gennaio 1903 la restituzione delle tasse interne di fabbricazione sullo zucchero e sul glucosio contenuti nei prodotti che si esportano, sarà concessa per i prodotti e nella rispettiva misura indicati nell'annessa tabella, firmata, d'ordine Nostro, dal Ministro delle Finanze.

Art. 3.

I fabbricanti che intendono di effettuare l'esportazione di frutta sciroppate, di marmellate, di frutta in guazzo e di liquori dolcificati, col beneficio della restituzione della tassa sullo zucchero, o l'esportazione di frutta candite e sciroppate, comprese le marmellate, col beneficio della restituzione della tassa sullo zucchero e sul glucosio, devono farne domanda al Ministro delle Finanze, indicando:

***a*) la qualità dei prodotti da esportare, lo stabilimento nel quale se ne effettua la preparazione, e, trattandosi di frutta candite o sciroppate e marmellate, anche le materie dolcificanti che si vogliono usare nella loro preparazione, cioè, se soltanto zucchero, oppure zucchero e glucosio insieme.**

Nella domanda per esportazione di frutta candite da preparare con zucchero e glucosio, il richiedente deve indicare, se, per lo zucchero, intende di valersi della temporanea importazione, concessa dalla legge del 24 dicembre 1891, n. 696.

Il Ministro delle finanze, avuto riguardo alla qualità dei prodotti da esportare ed al metodo di loro preparazione, stabilirà le norme con le quali dovrà essere determinata la quantità di zucchero o di zucchero e glucosio contenuta nei prodotti stessi.

Per i liquori dolcificati posti in commercio come specialità del fabbricante che ne effettua l'esportazione, la somma da restituire potrà essere determinata in misura fissa in base alla quantità di zucchero contenuta nel prodotto, accertata mediante analisi chimica.

Art. 4.

Le disposizioni dell'articolo 4 della suddetta legge del 2 luglio 1902, n. 238, entreranno in vigore il giorno 1° luglio 1903.

I bassi prodotti, compresi i melazzi, risultanti dalle lavorazioni eseguite con liquidazione della tassa in base alla densità dei sughi e non ancora estratti dalle fabbriche, potranno essere rilavorati in esenzione di tassa anche dopo il detto termine, sotto l' osservanza delle norme e condizioni che saranno stabilite dal Ministro delle Finanze.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 dicembre 1902.

VITTORIO EMANUELE.

ZANARDELLI.
CARCANO.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati.	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino.	ANIMALI precedentemente ammalati.	caduti ammalati dal 9 novembre 1902	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Segue Carbonchio ematico	*Bari*	Altamura	Grumo	suina	1	—	1	—	1	—
		Regione Meridionale Adriatica			1	—	1	—	1	—
	Napoli	Castellammare	Castellammare . . .	bovina	1	—	1	—	1	—
	»	Napoli	Napoli	»	1	—	1	—	1	—
	Potenza	Matera	Tricarico	equina	—	1	—	—	1	—
		Regione Meridionale Mediterranea . .			2	1	2	—	3	—
	Sassari	Ozieri	Buono	bovina	1	—	2	—	2	—
	»	Sassari	Pattadu	»	1	—	1	—	1	—
		Sardegna			2	—	3	—	3	—
Carbonchio sintomatico	*Piacenza*	Piacenza	San Giorgio	bovina	3	—	4	4	—	—
	Bologna	Bologna	Molinella	»	1	—	1	—	1	—
		Emilia			4	—	5	4	1	—
	Grosseto	Grosseto	Magliano	bovina	1	—	4	—	4	—
		Toscana			1	—	4	—	4	—
	Aquila	Aquila	Montereale	bovina	1	—	1	1	—	—
		Regione Meridionale Adriatica			1	—	1	1	—	—
	Caserta	Ponte d'Alife	Piedimonte d'Alife .	equina	1	—	1	—	1	—
		Regione Meridionale Mediterranea . .			1	—	1	—	1	—
	Catania	Nicosia	Troina	bovina	1	—	1	—	1	—
		Sicilia			1	—	1	—	1	—
Afta epizootica	*Cuneo*	Cuneo	Busca	bovina	—	4	—	—	—	4
	»	»	Centallo	»	1	31	3	—	—	34
	»	»	Cuneo	»	—	37	—	37	—	—
	»	»	Peveragno	»	—	28	—	—	—	28
	Alessandria	Acqui	Mombaruzzo	»	—	1	—	—	—	1
	»	Alessandria	Cassine	»	—	4	—	—	—	4
	»	Asti	Costigliole	»	—	1	—	—	—	1
	Novara	Varallo	Fobello	»	—	21	—	8	—	13
		Piemonte			1	127	3	45	—	85
	Pavia	Mortara	Langosco	bovina	1	—	14	—	—	14
	»	»	Mortara	»	—	9	—	9	—	—
	»	»	Alagna	»	1	—	6	—	—	6
	»	Pavia	Zinasco	»	1	—	15	—	—	15
	Milano	Abbiategrasso	Noviglio	»	1	—	1	1	—	—

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati.	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino.	ANIMALI precedentemente ammalati.	caduti ammalati dal 3 al 9 novembre 1902	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Segue Afta epizootica	*Bergamo*	Clusone	Gromo	bovina	—	8	—	8	—	—
	Brescia	Brescia	Corticelle	»	—	20	—	20	—	—
	»	»	Quinzanello.	»	—	4	—	4	—	—
			Lombardia		4	41	36	42	—	35
	Piacenza	Fiorenzuola	Cadeo	bovina	—	4	—	4	—	—
	Bologna	Bologna	Crevalcore	»	—	11	—	11	—	—
			Emilia.		—	15	—	15	—	—
	Caserta	Sora	Settefrati	bovina	1	—	20	—	—	20
	Benevento	Benevento	Airola	»	1	1	1	1	—	1
			Regione Meridionale Mediterranea . .		2	1	21	1	—	21
Tubercolosi	*Firenze*	Firenze	Bagno a Ripoli . .	bovina	—	4	—	—	—	4
			Toscana		—	4	—	—	—	4
	Roma	Roma	Roma	bovina	4	—	4	—	4	—
			Lazio		4	—	4	—	4	—
	Caserta	Caserta	San Felice a Canc. .	equina	1	—	1	—	—	1
			Regione Meridionale Mediterranea . .		1	—	1	—	—	1
Morva e Farcino	*Novara*	Vercelli	Saluggia	equina	1	—	1	—	—	1
			Piemonte		1	—	1	—	—	1
	Milano	Milano	Milano	equina	—	1	—	—	1	—
	Cremona	Cremona	Spinadesco	»	—	1	—	—	—	1
			Lombardia		—	2	—	—	1	1
	Vicenza	Barbarano	Albettone	equina	1	—	1	—	1	—
			Veneto		1	—	1	—	1	—
	Porto Maur.	San Remo	Pigna	equina	—	1	—	—	—	1
			Liguria		—	1	—	—	—	1
	Firenze	Firenze	Rignano	equina	—	1	—	—	—	1
	»	»	S. Casciano Val di Pisa	»	—	2	—	—	—	2
			Toscana		—	3	—	—	—	3
	Foggia	San Severo	San Marco la Cat. .	equina	—	1	—	—	—	1
			Regione Meridionale Adriatica		—	1	—	—	—	1
	Caserta	Caserta	Arienzo	equina	—	1	—	—	—	1
	»	»	Maddaloni	»	—	1	—	1	—	—

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati.	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino.	ANIMALI precedentemente ammalati.	caduti ammalati dal 3 la 9 novembre 1902	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Segue. Malattie infettive dei suini	*Arezzo*	Arezzo	Arezzo	—	—	1	—	1	—	—
		Toscana			—	1	—	1	—	—
	Roma	Frosinone	Paliano	—	1	—	1	—	1	—
		Lazio			1	—	1	—	1	—
	Aquila	Avezzano	Ortona de Marsi . .	—	4	—	4	—	1	3
	»	Sulmona	Pratola Peligna . .	—	—	1	—	—	1	—
	Campobasso	Larino	Larino	—	1	—	1	—	1	—
	Foggia	Bovino	Celle	—	1	—	1	—	1	—
	»	San Severo	Cagnano	—	4	—	6	—	4	2
	»	»	Ischitella	—	—	25	1	—	5	21
	»	»	Peschici	—	1	—	4	—	4	—
		Regione Meridionale Adriatica			11	26	17	—	17	26
	Benevento	Benevento	Foglianise	—	1	—	1	1	—	—
	Avellino	Sant'Angelo	Calitri	—	1	—	1	—	1	—
	Potenza	Lagonegro	Castelsaraceno . . .	—	—	2	—	1	—	1
	»	Matera	Montalbano.	—	—	8	2	5	—	5
	»	Melfi	Atella	—	—	23	—	5	4	14
		Regione Meridionale Mediterranea . .			2	33	4	12	5	20
Barbone dei bufali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Agalassia contagiosa delle pecore e delle capre.	*Torino*	Pinerolo	Faetto	caprina	—	10	—	10	—	—
	»	»	Riclaretto	»	—	4	—	4	—	—
		Piemonte			—	14	—	14	—	—
	Macerata	Camerino	Visso	ovina	—	5094	—	—	—	5094
	Ascoli Piceno	Ascoli Piceno	Arquata del Tronto.	»	—	2	—	2	—	—
	Perugia	Spoleto	Cerreto.	caprina	—	100	—	—	—	100
	»	»	Monteleone	»	—	5	—	—	—	5
		Marche ed Umbria			—	5201	—	2	—	5199
	Roma	Roma	Roma	ovina	—	500	—	—	—	500
	»	Velletri	Bassiano	»	—	55	—	46	—	
		Lazio			—	555	—	46	—	509

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati.	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino.	ANIMALI precedentemente ammalati.	caduti ammalati dal 3 al 9 novembre 1902	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Segue **Agalassia contagiosa delle pecore e delle capre.**	*Aquila*	Aquila	Cagnano	ovina	—	20	—	—	—	20
	»	Cittaducale	Borbona	caprina	—	8	—	4	—	4
			Regione Meridionale Adriatica.		—	28	—	4	—	24

RIEPILOGO

MALATTIA	Specie	Stalle	precedentemente ammalati	caduti ammalati	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Peste bovina	—	—	—	—	—	—	—
Pleuro-polmonite contagiosa	—	—	—	—	—	—	—
Carbonchio ematico	equina	2	1	2	—	3	—
	bovina	16	3	18	5	16	—
	ovina	2	—	13	—	13	—
	caprina	2	—	3	—	3	—
	suina	2	—	2	—	2	—
	—	24	4	38	5	37	—
Carbonchio sintomatico	equina	1	—	1	—	1	—
	bovina	7	—	11	5	6	—
	—	8	—	12	5	7	—
Afta epizootica	bovina	7	184	60	103	—	141
Tubercolosi	equina	1	—	1	—	—	1
	bovina	4	4	4	—	4	4
	—	5	4	5	—	4	5
Morva e farcino	equina	2	18	2	8	2	20
Vaiuolo ovino	—	3	—	100	41	8	51
Rabbia	canina	4	—	6	—	6	—
	equina	—	1	—	—	1	—
	bovina	—	1	—	—	—	1
	—	4	2	6	—	7	1
Rogna	ovina	4	10226	771	400	—	10507
Morbo coitale maligno	—	—	—	—	—	—	—
Malattie infettive dei suini	—	29	218	52	44	51	175
Barbone dei bufali	—	—	—	—	—	—	—
Agalassia contagiosa delle pecore e delle capre	ovina	—	5671	—	48	—	5623
	caprina	—	127	—	18	—	109
	—	—	5798	—	66	—	5732

MINISTERO DEL TESORO — Direzione Generale del Debito Pubblico

2ª PUBBLICAZIONE

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861, n. 94, e 136 del Regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942:

Si notifica che ai termini dell'articolo 135 del citato Regolamento, fu denunziata la perdita dei Certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati nuovi;

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso si rilasceranno i nuovi Certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione Generale nei modi stabiliti dall'articolo 139 del citato Regolamento.

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI		AMMONTARE della rendita iscritta	DIREZIONE che iscrisse la rendita
Consolidato 5 %	853203	Chiesa parrocchiale di Ariano (Udine)	*Lire*	135 —	Roma
»	737903	Wautrain Adele fu Marco, moglie di Cioja Pietro di Giuseppe, domiciliato a Genova (Con annotazione)	»	2000 —	»
»	840542	Intestata e vincolata come sopra	»	250 —	»
»	1058307	Essadio Maria di Vincenzo, moglie di Schenone Giuseppe, domiciliata in Lumazzo (Genova)	»	20 —	»
»	661352	Beneficio coadiutorale di San Bernardino in Gavardo (Brescia), rappresentato dal Coadiutore *pro tempore* . . .	»	5 —	Firenze
Consolidato 3 %	32792	Come sopra	»	3 —	»
Consolidato 5 %	984805 Solo certificato di usufrutto	Della Croce Maria di Antonio, moglie di Francesco Canzi, domiciliata in Milano, con usufrutto vitalizio spettante a Della Croce nobile Antonio fu Ferdinando, domiciliato in Milano.	»	625 —	Roma
»	583905	Congregazione di Sant'Alfonso nella Chiesa della Redenzione de' Cattivi in Napoli (Con annotazione)	»	225 —	Firenze
»	1240682	Beneficio parrocchiale di San Giovanni Battista in Casalnoceto (Alessandria)	»	55 —	Roma
»	1083028 Solo certificato di usufrutto	Costa Alfredo, Alberto, Adolfo e Guerrino fu Mariano, minori sotto la patria potestà della madre Emilia Bastianelli, domiciliati in Roma, con vincolo d'usufrutto vitalizio spettante alla signora Emilia Bastianelli fu Nicola, vedova di Mariano Costa, domiciliata in Roma	»	75 —	»
»	20515 / 367025	Marfori Angelo di Attilio, domiciliato in Palermo (Con notazione).	»	25 —	Palermo
»	84982 / 480282	Marfori Angelo del vivente Attilio, domiciliato in Nuoro (Con annotazione)	»	20 —	Torino
»	128397 / 311337	Venerabile Chiesa delle Anime del Purgatorio ad Arco di Napoli, rappresentata dal R. Commissario straordinario *pro tempore* (Con avvertenza)	»	140 —	Napoli

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI		AMMONTARE della rendita iscritta	DIREZIONE che iscrisse la rendita
Consolidato 5 %	7508 Assegno provv.	Carretti Maddalena, moglie di Maglieri Angelo, domiciliata in Roma (Con annotazione)	Lire	1 06	Firenze
»	800971 Solo certificato di proprietà	Ambrosini Marianna fu Vincenzo, moglie di Austa Pietro, domiciliata in Torino, con vincolo d'usufrutto a favore di Ambrosina Alessandro fu Vincenzo, domiciliato in Ghiffa (Novara)	»	50 —	Roma
Consolidato 4 50 %	2253 Assegno provv.	Congregazione di Carità di Manduria (Lecce)	»	2 64	»
»	2254 Assegno provv.	Legato di Maritaggi del fu Arciprete don Giuseppe Nicola Costanza, di Manduria (Lecce), rappresentato dagli Amministratori *pro tempore*	»	1 14	»
»	2255 Assegno provv.	Monte di Pietà di Manduria (Lecce)	»	1 38	»
»	2256 Assegno provv.	Monte di Misericordia di Manduria (Lecce)	»	2 36	»
Consolidato 5 %	671249	Chiesa Prepositurale di Merate (Como) (Con annotazione)	»	85 —	»
»	3598 / 350108	Gerardi Giuseppe fu Salvatore, domiciliato in Palermo (Con annotazione)	»	5 —	Palermo
»	4505 / 351015	Come sopra (Id.)	»	10 —	»
»	9928 / 356438	Come sopra (Id.)	»	5 —	»
»	20491 / 367001	Come sopra (Id.)	»	20 —	»
»	21616 / 368126	Come sopra (Id.)	»	10 —	»
»	22894 / 369404	Come sopra (Id.)	»	10 —	»
»	1165674	Rucci Federico fu Giuseppe, domiciliato in Napoli . . .	»	5 —	Roma
»	58885	Tommasini Giuseppe fu Carlo, domiciliato in Chioggia (Venezia) (Con annotazione)	»	25 —	Firenze

Roma, addì 1° ottobre 1902.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Per il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione Generale
B. BORGIA.

Rettifica d'intestazione (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0], cioè: N. 1,272,999 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 3655 al nome di Badino *Luigi* fu Giuseppe, minore, sotto la tutela di Balliano Pietro, domiciliato a Vercelli (Novara), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Badino *Pietro Luigi Antonio* fu Giuseppe, domiciliato a Vercelli (Novara), vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 5 dicembre 1902.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Avviso per smarrimento di ricevuta (2ª *Pubblicazione*).

È stato dichiarato lo smarrimento della ricevuta n. 1289 ordinale, n. 15626 di protocollo e n. 64426 di posizione, rilasciata il dì 11 ottobre 1902 da questa Direzione Generale al sig. Santoni Guido fu Serse, pel deposito da lui fatto per conto del credito italiano - Sede di Roma - di due Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico - creazione 1870 - del complessivo capitale nominale di L. 5100, esibite per rimborso perchè sorteggiate nella 14ª estrazione del 1º luglio 1902.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, a norma dell'articolo 334 del Regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, il pagamento del mandato di rimborso relativo alla suddetta Obbligazione sarà effettuato al sig. Santoni Guido fu Serse, quale incaricato del Credito Italiano - Sede di Roma - senza l'obbligo della restituzione della ricevuta dichiarata smarrita, la quale rimarrà di niun valore.

Roma, il 5 dicembre 1902

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Direzione Generale del Tesoro (*Portafoglio*)

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento in valuta metallica dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 16 dicembre, in lire 100,00 - *avvertendo che il pagamento dei dazi deve continuare ad esser fatto mediante certificati o con valuta metallica.*

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro (*Divisione Portafoglio*).

15 dicembre 1902.

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati	5 % *lordo*	103,61 ⁷/₈	101,61 ⁷/₈
	4 ¹/₂ % *netto*	107,82 ¹/₂	106,70
	4 % *netto*	103,21	101,21
	3 ¹/₂ % *netto*	98,71 ³/₈	96,96 ³/₈
	3 % *lordo*	69,59	68,39

CONCORSI

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO

Visto l'articolo 10 della legge 22 dicembre 1888, n. 5840 (serie 3ª), e gli articoli 18 e 19 del regolamento per l'esecuzione della legge stessa, approvato con R. decreto 3 febbraio 1901, n. 45;

Visto il R. decreto 6 marzo 1902, n. 86;

Decreta:

È aperto un concorso per esame e titoli a 5 posti di medico provinciale di 4ª classe con lo stipendio annuo di L. 3500, giusta le norme stabilite dalla legge e dai Regi decreti summenzionati.

Il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione al detto concorso scadrà il 31 marzo 1903.

Con successivo provvedimento verranno stabiliti i giorni per le prove scritte e pratiche e ne verrà fatta notificazione ai concorrenti ammessi all'esame, per mezzo dei Prefetti delle provincie rispettive.

Roma, addì 14 dicembre 1902.

Il Ministro
GIOLITTI.

MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione Generale della Sanità Pubblica

AVVISO DI CONCORSO
per esame a 5 posti di medico provinciale di 4ª classe

Con decreto Ministeriale del 14 dicembre 1902, è stato aperto un concorso per esami e titoli a cinque posti di medico provinciale di 4ª classe, con l'annuo stipendio di L. 3500.

Per essere ammessi al concorso i candidati dovranno, direttamente o per mezzo dei Prefetti del Regno, presentare al Ministero dell'Interno, non oltre il 31 marzo 1903, domanda in carta da bollo da L. 1,20, unendovi i seguenti documenti:

1.º diploma originale di laurea in medicina e chirurgia, conseguita in una delle Università dello Stato, di data anteriore al 1º aprile 1898, ovvero copia autentica del diploma stesso;

2.º atto di nascita comprovante che il candidato non ha oltrepassato il 45º anno d'età;

3.º certificato penale di data non anteriore al 1º dicembre 1902;

4.º certificato di cittadinanza italiana;

5.º certificato di buona condotta morale e politica;

6.º certificato di sana e robusta costituzione fisica;

7.º tutti i titoli e documenti scientifici e di carriera che il candidato crederà di presentare a prova delle sue attitudini al posto cui aspira.

Non sono ammessi manoscritti nè bozze di stampa.

I concorrenti dovranno fare dichiarazione esplicita (che potrà

essere espressa nel corpo stesso della domanda) di accettare le nuove norme che regoleranno la Cassa di previdenza in sostituzione della legge ancora vigente per le pensioni e che potrà cessare di avere effetto per gli impiegati che vanno ad assumersi in servizio.

Ai concorrenti verrà dato a suo tempo avviso dell'ammissione e della data che sarà stabilita per le prove scritte e pratiche.

I vincitori del concorso saranno nominati secondo la graduatoria ottenuta a misura che si faranno i posti disponibili.

Roma, il 15 dicembre 1902.

Il Direttore Generale della Sanità Pubblica
SANTOLIQUIDO.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 15 dicembre 1902

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 14.5.

PODESTA', segretario, legge il verbale della seduta di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi gli onorevoli: Fasce, Bettòlo, Giuseppe De Riseis, Resta-Pallavicino, Battelli e Mantica.

(Sono conceduti).

CICCOTTI, nell'ultima seduta non potè prender parte alla votazione di tre dei sei progetti di legge che erano in votazione, perchè impegnato nei lavori della Commissione che esaminava il disegno di legge sull'ordinamento della famiglia. Desidererebbe che i lavori delle Commissioni fossero coordinati a quelli che si svolgono nelle pubbliche sedute, perchè non possa sorgere il dubbio che la procedura di alcuni lavori interni debba servire a manovre parlamentari.

PRESIDENTE dà lettura di una domanda di autorizzazione per procedere contro l'on. deputato Gustavo Chiesi per diffamazione ed ingiurie.

PRINETTI, ministro degli affari esteri, risponde ad una interrogazione dell'on. Cirmeni « sulla notizia che la Monarchia austro-ungarica voglia denunciare il trattato di commercio con l'Italia ».

Risponde in pari tempo ad analoghe interrogazioni degli onorevoli Ottavi e Giacinto Frascara.

Il ministro così si esprime: (Segni di attenzione) Innanzi tutto debbo informare i tre deputati interroganti e la Camera che finora non ho ricevuto alcuna comunicazione, nè ufficiale, nè ufficiosa di denuncie dei trattati di commercio attualmente in vigore: nè sono in grado di comunicar nulla, poichè non ho alcuna cognizione intorno all'intenzione che i singoli Stati possono avere o no di denunciare quei trattati.

E qui mi sembra utile, dissipare un errore nel quale vedo cadere dentro e fuori di quest'aula molti di coloro che si occupano di siffatte questioni. Non è esatto che qualora i trattati non vengano denunciati per il 31 corrente, essi si intendano rinnovati per un anno, per modo che la mezzanotte del 31 dicembre è attesa dagli interessati con ansia vivissima come se si trattasse della scadenza del millennio.

No; dopo il 31 dicembre qualunque giorno è utile per denunciare i trattati di commercio, e questi scadranno un anno preciso dopo il giorno in cui la denuncia fosse data.

Riguardo all'avvenire che può essere riservato al nostro paese su questo terreno importantissimo delle intese commerciali, io non credo dover modificare oggi quanto in proposito ebbi a dire nel maggio 1901; la sola volta cioè in cui mi si porse occasione di discorrerne.

Io non credo che incontreranno serie difficoltà i negoziati e gli accordi prossimi nostri colla Germania e ritengo si possa con fondamento oggi ancor più forte di allora nutrire la convinzione che la base del regime commerciale esistente tra i due paesi non sarà sostanzialmente mutata.

Tra l'Austria-Ungheria e l'Italia il trattato esistente, è bene non dimenticarlo, è notevolmente più vantaggioso per l'Austria-Ungheria che per noi; e coloro che in Austria-Ungheria ne invocano la denuncia ad alte grida adducono per sola ragione, tutti lo sanno, la famosa clausola dei vini. Essa solleva, nella sua forma attuale, grande ripugnanza in Austria e in Ungheria, soprattutto per la mitezza della sua tariffa e perchè, oltre il 31 dicembre 1903, la Francia potrebbe reclamarne l'applicazione ai suoi prodotti da cui in forza di accordi speciali intervenuti tra essa e l'Austria-Ungheria, si era impegnata ad astenersi fino a quell'epoca.

L'Italia per suo conto, quantunque, ripeto, il trattato non sia in suo favore, pure inspirandosi a quel grande sentimento di moderazione che ha determinato la sua attitudine in tutto questo ormai lungo periodo di dibattiti commerciali, non denuncierà ora il trattato.

Non so a quale partito si appiglierà il Governo austro-ungarico. Se avverrà la denuncia i negoziatori italiani porteranno nelle trattative per i nuovi accordi un grande sentimento di equanimità e desiderio vivissimo di presto arrivare a conchiuderli; ma non potranno però non riprendere in esame tutte le varie voci onde ne sorta un nuovo trattato equo per le due parti.

Un esame spassionato e serenamente obiettivo metterà in tale evidenza l'importanza dei vantaggi che l'Austria-Ungheria ha finora goduto in confronto della nostra attuale tariffa generale, che non ci potrà essere ragionevolmente negato di lasciare aperto il mercato austro-ungarico alla produzione vinicola italiana (Benissimo!).

Quando si pensa che le sole due voci del legname e dei cavalli rappresentano un'importazione in Italia di circa 60 milioni per la più gran parte provenienti da quelle regioni che più gridano contro i vini italiani, è facile vedere come anche con l'attuale tariffa generale (tenuto conto delle facoltà di aumentarla per decreto Reale del 5 per cento) non manchi la base ad una larga ed equa contrattazione (Bene! Bravo!).

Io credo che la tariffa generale attuale sia sufficiente, anche per l'eventualità di un negoziato con la Svizzera.

Ma se poi, contro ogni previsione, apparisse necessaria la compilazione di una nuova tariffa generale, io posso assicurare l'on. Frascara che la Commissione a questo scopo istituita presso il Ministero d'agricoltura e commercio ne ha raccolti tutti gli elementi compiendo un lavoro vasto e completo, per modo che in brevissimo tempo la nuova tariffa potrebbe essere formulata e sottoposta all'approvazione del Parlamento (Vivissime approvazioni).

CIRMENI è lieto delle dichiarazioni fatte oggi dall'on. ministro degli affari esteri.

E ne è lieto tanto più, in quanto ha udito da lui la conferma delle dichiarazioni del 14 giugno 1901.

Esse avranno un'eco nel paese, e potranno anche esser monito ai nostri vicini (Bene!).

FRASCARA GIACINTO prende atto delle dichiarazioni dell'on. ministro degli affari esteri.

Nota però che egli ha detto che la Commissione ha pronti gli elementi per una nuova tariffa.

Ora egli dubita che questi elementi siano stati raccolti con sufficiente estensione.

Ad ogni modo insiste perchè i lavori della Commissione delle tariffe sieno sollecitati e pubblicati, e possano formare argomento di utile discussione.

OTTAVI si associa ai precedenti oratori.

La risposta dell on. ministro fu non solamente cortese, ma esplicita, franca e anche consolante.

Lamentando che la politica doganale non sia nel nostro argomento per considerazioni diverse della pubblica discussione, invoca che la grande massa dei lavoratori e dei produttori, specialmente per alcuni prodotti, abbia modo di discutere ampiamente anche questo grave problema che tanto la interessa (Bene!).

PRINETTI, ministro degli affari esteri, dichiara che nessuna trattativa è intervenuta finora nè ufficiale nè ufficiosa fra l'Italia ed altri Governi. Tutto ciò che è stato pubblicato dai giornali è fantastico.

Dà assicurazione sulla consistenza dei lavori della Commissione delle tariffe, l'operato della quale giustifica per la sua ponderazione, diligenza e prudenza.

Alla pubblicità chiesta dall'on. Frascara egli è assolutamente contrario, poichè essa di fronte a legittimi interessi può dar luogo all'agitazione di altri assai problematici. Ha ferma fiducia nella Commissione stessa e nell'opera sua utile ed efficace per l'interesse della nostra economia nazionale (Benissimo)!

NICCOLINI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Cao-Pinna che desidera sapere « se è a notizia delle inondazioni che funestano in questi giorni la provincia di Cagliari nella sua più fertile regione granifera, con gravissimi danni ai proprietari agricoli, alle strade comunali, provinciali o alle ferrovie; e con quali mezzi intenda provvedere come la urgenza richiede ».

Risponde in pari tempo ad interrogazioni analoghe degli onorevoli Merello e Carboni-Boj.

È vero pur troppo che le recenti alluvioni hanno cagionato nella provincia di Cagliari gravi danni. Può assicurare però gli onorevoli interroganti che furono date istruzioni al Genio civile per la riparazione e ricostruzioni delle opere danneggiate o distrutte, e che specialmente sia provveduto al ripristinamento della viabilità provinciale.

Il Governo non verrà meno ai doveri suoi verso la nobile isola di Sardegna, come ha fatto sempre il dover suo verso le altre regioni d'Italia.

Infine assicura che le comunicazioni ferroviarie furono sollecitamente riattivate.

CAO-PINNA accenna alla gravità dei danni cagionati dalle ultime inondazioni alla sua diletta provincia. Il Governo con l'appoggio dell'intera Camera deve convenientemente provvedere.

Nota che alcuni danni si sarebbero evitati se il Governo avesse dato ascolto ai suggerimenti datigli specialmente dopo i disastri di anni sono.

È deplorevole l'abbandono in cui il Governo ha lasciato la più vasta e fertile plaga della provincia di Cagliari, per la insufficienza del personale nello studio dei progetti di bonifica e di difesa, e per la negligenza verificatasi nell'attuazione dei progetti compiuti.

MERELLO ringrazia l'on. sottosegretario di Stato per i dati affidamenti.

Desidera che sia ripristinata sollecitamente la viabilità fra Comune e Comune.

NICCOLINI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, ripete che si sta appunto provvedendo a ciò.

MERELLO. Ringrazia.

CARBONI BOJ, deve osservare che molte opere di difesa per le quali esistono già i progetti, non si sono ancora iniziate. Richiama il Governo all'adempimento degli impegni presi.

NICCOLINI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Carboni-Boj che dell'indugio nell'allestimento e nella esecuzione dei progetti non si deve incolpare il Genio civile di cui lamenta la deficienza del personale.

Confida che il Parlamento penserà a dare al Governo il modo di corrispondere ai giusti desideri di quelle nobili popolazioni.

FULCI NICOLO', sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, risponde ad una interrogazione dell on. Ottavi « sui provvedimenti da prendersi per dare maggiore efficacia alla legge contro le sofisticazioni dei vini ».

Accenna alle disposizioni già prese contro la sofisticazione dei vini.

Il Ministero anzi pregò quelli delle finanze e dell'Interno per la pronta esecuzione delle medesime per una maggiore vigilanza e ordinò ai propri uffici dipendenti di riferigli tutte le infrazioni. La Commissione poi ha fatto alcune raccomandazioni delle quali vien tenuto gran conto.

OTTAVI osserva che nonostante la buona volontà del Ministero, la legge sulla sofisticazione dei vini non viene applicata.

Chiede se il Ministero non possa almeno far osservare rigorosamente la disposizione dell'articolo 3 della legge stessa, concedendo parte delle multe agli agenti.

FULCI N., sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, dichiara che quanto a devolvere parte delle multe a beneficio degli agenti, la legge non provvede; mentre che per altre contravvenzioni per le quali il legislatore lo volle, lo disse espressamente.

Svolgimento di interpellanze.

DI SAN GIULIANO chiede che la sua interpellanza sulle condizioni economiche della Sicilia e del Mezzogiorno sia rimandata al disegno di legge relativo.

(Così rimane stabilito).

SALANDRA dichiara di ritirare la sua interpellanza sull'eccidio di Candela, avendone presentata un'altra sulle condizioni del Mezzogiorno che erano l'argomento sostanziale di quella interpellanza.

BARBATO, a nome anche del deputato Lollini, interpella i ministri dell'interno e della guerra « sull'eccidio di Candela o più particolarmente sulle responsabilità incorse da alcuni rappresentanti della pubblica forza ».

Soltanto alle tendenze ataviche delle classi dominanti attribuisce l'impassibilità del paese di fronte all'encomio dato al brigadiere dei carabinieri di Candela; giacchè un popolo civile non avrebbe tollerato che venisse encomiato un cittadino per avere ucciso, sia pure per legittima difesa, un altro cittadino.

Deplora quindi che il Governo si faccia strumento di siffatte tendenze selvaggie.

Tanto più lo deplora in quanto la paziente indagine dei fatti lo convinse che l'eccidio di Candela non seguì per legittima difesa; giacchè i carabinieri continuarono a scorrazzare per il paese, ed uccisero a tergo persone fuggenti e punto minacciose. (Denegazioni del ministro dell'interno — Proteste all'Estrema Sinistra — Rumori).

Assicura d'aver raccolto testimonianze disinteressate le quali assicurano la sua coscienza sulla verità dei fatti accertati.

TARONI deplora che la Camera dimostri con i suoi rumori di non tener conto che vi furono a Candela otto morti e venti feriti (Interruzioni e richiami del presidente).

LOLLINI, essendo firmatario della interpellanza svolta dall'on. Barbato, crede suo dovere affermare che i fatti esposti dall' on. Barbato sono veri.

PRESIDENTE gli riserva la facoltà di parlare a suo tempo.

GIOLITTI, ministro dell'interno (segni di attenzione), non nega la buona fede degl'interpellanti; ma essi, non avendo assistito ai fatti, dovettero rimettersi alle informazioni di persone che probabilmente avevano interesse a tacere, almeno in parte, la verità.

All' incontro il funzionario ch'egli mandò espressamente da Roma a Candela attinse ad ogni fonte e riferì le cose in modo da escludere ogni colpa da parte dei carabinieri. Il brigadiere infatti non fece uso delle armi che dopo essere stato percosso e gettato a terra e quando era inseguito e circondato dalla folla che lanciava sassi contro la forza.

Quel brigadiere fece il suo dovere, ed era giusto che fosse encomiato non per legittima difesa ma per avere esposto la vita nel compimento del suo dovere (Approvazioni).

Dà lode all'on. Barbato di aver sempre dato consigli di pace; così fosse egli giunto a Candela il giorno prima, e fosse stato ascoltato! (Bene!).

A Giarratana un carabiniere, perchè non si difese, fu fatto a pezzi! (Commenti — Interruzioni all'Estrema Sinistra).

Sopratutto crede che la propaganda civile vada fatta, tenendo conto della istruzione delle persone alle quali quella propaganda si rivolge e che non si debba mai consigliare la violenza (Approvazioni).

TARONI, svolgendo analoga interpellanza, rammenta che a Berra si fece uso delle armi contro lavoratori inermi, non ostante le chiare prescrizioni del regolamento, e che anche allora i ministri dichiararono al Senato che l'ufficiale responsabile del sangue sparso a Berra aveva fatto il suo dovere ed era degno d'encomio. Queste approvazioni non sono, dice l'oratore, un eccitamento ad abusare delle armi? (Bene! all'Estrema Sinistra).

Non solo: ma queste approvazioni non legano poi le mani ai magistrati che devono giudicare? Invita perciò l'on. Giolitti a non approvare l'elogio fatto al brigadiere Centanni dal comando dell'Arma; e a dare disposizioni affinchè gli agenti pubblici, quando non si vedono in forza per trattenere la folla, si astengano (Vive interruzioni) dall'intervenire finchè non abbiano ricevuto i rinforzi necessari (Interruzioni). Così si è fatto in Francia per la legge delle corporazioni religiose.

Osserva d'altronde che è inutile proclamare la libertà di sciopero, se non si lascia propaganda di sciopero.

GIOLITTI, ministro dell'interno, risponde che, dinanzi ad un movimento colossale di sciopero quale si ebbe in Italia, i dolorosi fatti che si lamentarono sono una minima cosa in confronto di quelli accaduti in America e in Svizzera.

L'on. Taroni vorrebbe che i carabinieri non usassero le armi se non quando le usi la folla. Ma quando cinque carabinieri si trovano dinanzi a 500 individui che li pigliano a sassate, come debbono difendersi? (Vive approvazioni).

E se l'on. Taroni si trovasse aggredito da tre malfattori ed un carabiniere lo lasciasse ammazzare, aspettando i rinforzi che cosa direbbe? (Vive approvazioni — Ilarità).

Ammette la libertà dello sciopero e anche la propaganda dello sciopero; ma la propaganda si fa con ragioni e non a sassate (Bene! Bravo!).

Il diritto al lavoro è serio; e non è permesso ad alcuno di violarlo (Bene!).

LOLLINI, sostituendosi, come firmatario dell'interpellanza, all'on. Barbato, risponde al ministro dell'interno, dichiarando che i fatti, quali furono narrati dall'on. Barbato, sono scrupolosamente veri: in maniera che se vi fu un periodo in cui il brigadiere Centani può essere giustificabile, ci fu un altro periodo in cui il suo contegno dev'essere dichiarato passibile di procedimento penale.

Espone i fatti di questo secondo periodo, dicendo che quando il tumulto era cessato....

GIOLITTI, ministro dell'interno. Ma è questo che non è esatto. Ella non era presente.

LOLLINI dice che sa i fatti essendosi recato sul luogo, come il funzionario mandato dal ministro.

Insiste nel dire che si ebbero vittime fra i contadini anche un'ora e mezza dopo che ogni tumulto era finito. Dichiara perciò di non essere soddisfatto delle risposte avute dal ministro, e si augura che si rinunzi al sistema di largire elogi e decorazioni in occasione di pubblici lutti.

COCUZZA svolge un'interpellanze al ministra dell'interno sui fatti dolorosi di Giarratana)

Dice che fine all'agosto ultimo la popolazione di Giarratana era stata sempre tranquilla; che appena ivi costituita la Camera del lavoro e la sezione socialista, si notarono i sintomi di un'agitazione; e che dopo le conferenze tenute a Giarratana da due noti socialisti avvennero i disordini da tutti deplorati.

Secondo l'oratore i disordini furono premeditati; poichè mentre si doveva attendere il risultato di un'adunanza dei proprietari convocati a mezzogiorno per deliberare sulle domande dei contadini, i membri della Camera del lavoro, fino dalle cinque del mattino impedivano colla forza a chiunque di uscire dal paese; e quando i carabinieri giunsero, cominciò la rivolta che finì coll'assassinio di un carabiniere e con la repressione per parte degli agenti dei pubblici poteri.

Domanda al ministro di chi sia la responsabilità dei fatti deplorevoli.

GIOLITTI, ministro dell'interno. Rileva che anche nei fatti di Giarratana i lavoratori interpretarono la libertà del lavoro nel senso di opporsi con la violenza a quelli che volevano lavorare.

Riferisce poi, desumendoli dalla relazione delle autorità, i particolari dei fatti, e particolarmente dell'uccisione del carabiniere Giancastro, avvenuta nel modo più barbaro e selvaggio.

Esposti questi fatti, domanda se sia possibile biasimare i carabinieri per aver fatto il suo dovere (Vive approvazioni).

Accenna alle condizioni economiche di quel Comune, ed osserva che sono certamente tristi, pur non essendo peggiori di quelle di altri Comuni.

Soprattutto si lamenta l'abbandono in cui vien lasciata l'infanzia, la cui mortalità è rilevante.

Bisogna provvedere a questi mali. Ed all'uopo il Governo fa appello a tutti gli uomini di buona volontà: solo in questo modo si potrà veramente evitare che abbiano a ripetersi sì dolorosi eccessi.

COCUZZA non è pienamente soddisfatto. Poichè la causa, od almeno l'occasione di questi dolorosissimi fatti, è la propaganda fatta con modi assolutamente eccessivi, domanda che cosa il Governo creda suo dovere di fare.

GIOLITTI, ministro dell'interno, dichiara che la propaganda è libera, finchè non assuma la forma di eccitamento a violenze; nel qual caso, trattandosi di reato, spetta all'Autorità giudiziaria di provvedere.

COLAJANNI svolge una sua interpellanza al ministro dell'interno « sull'azione politica ed amministrativa esercitata nel Mezzogiorno ».

Accennando egli pure ai fatti di Giaratana, dimostra che la causa di essi deve ravvisarsi non nella propaganda socialista, ma nelle tristi condizioni economiche e sociali di quelle regioni, condizioni a cui il Governo italiano ha il grave torto di non aver mai provveduto.

Non bisogna dimenticare che colà, dove i rapporti economici fra le classi sociali sono abbastanza equi, non sono mai avvenuti nè disordini nè fatti di sangue. Ma purtroppo nel Mezzogiorno l'equità nei rapporti economici fra le classi non è la regola, bensì una rara eccezione.

Ciò premesso, esamina il problema delle condizioni del Mezzogiorno dal punto di vista politico ed amministrativo. E dimostra che il più delle volte, come appunto a Giarratana, il disagio economico è causato in gran parte dai disordini amministrativi.

Dà lode al Governo di essersi posto risolutamente per la via di una politica interna liberale.

Ma lamenta che frequenti dubbiezze ed esitanze paralizzano sovente l'opera del Governo.

Se il Governo avesse dato istruzioni più precise, la necessità della repressione si sarebbe evitata, e non si avrebbero ora a rimpiangere vittime.

Lamenta soprattutto che si siano dati encomi solenni e menzioni onorevoli per occasione di questi dolorosi fatti: fu questo un grave errore.

Facendo quindi la diagnosi dei mali politici e amministrativi del Mezzogiorno e della Sicilia, dichiara che ivi non si crede nè alla giustizia nè alla imparzialità del Governo, nè alla forza delle

leggi, ma solo alla politica elettorale e alla onnipotenza dei deputati (Commenti).

Di qui il servilismo e a un tempo la diffidenza delle masse verso deputati e Governo, a volta a volta depressi ed esaltati. È insomma il pervertimento assoluto del sistema rappresentativo. Si vota per aver favori o per averne avuti, non per principî politici, checchè si creda in contrario dai socialisti e da altri.

Spesse volte lo scioglimento di un Consiglio comunale, concesso o negato, è il corrispettivo del suffragio elettorale.

Il risultato politico e morale di tutto ciò è la separazione completa, anzi la ostilità permanente e latente fra Governo e popolazioni.

Ma, conviene affermarlo recisamente, il torto non è delle popolazioni.

Ciò che si è fatto dal Governo nel Mezzogiorno e in Sicilia da quarant'anni a questa parte è tristissimo: dalla repressione del brigantaggio alle reiterate dittature militari, il Governo non ha fatto che moltiplicare errori e colpe, distruggendo nelle masse il sentimento e la fede della giustizia (Commenti).

Venendo più specialmente all'azione del Governo attuale, riconosce che non ha da segnalare illegalità per la provincia di Caltanissetta, ove, prescindendo da qualsiasi considerazione politica, si è recentemente compiuta una grande rivendicazione morale.

Ma ben diversa è la cosa in molte altre Provincie, ove l'azione dei Prefetti ha avuto un solo movente: l'interesse elettorale.

In prova di questo assunto, l'oratore enumera moltissimi fatti riferentisi a varie città e provincie.

Rileva più particolarmente ciò che avvenne a Napoli e a Palermo.

A Napoli l'inchiesta Saredo, talora tanto meticolosa da riuscire eccessiva, aveva messo a nudo molte magagne. Orbene, nelle elezioni provinciali molti dei colpiti dall'inchiesta si vantavano di avere l'appoggio del Governo, e non furono smentiti.

A Palermo, dove gli elementi impuri erano stati battuti, si ebbe la concentrazione monarchica in nome di un chimerico pericolo per le istituzioni; e sotto questa bandiera fu organizzata invece la riscossa della mafia, che con ogni specie di illegalità e di violenza, riuscì a riconquistare l'amministrazione comunale (Commenti).

Afferma che in Sicilia, e sempre per fini elettorali, il Governo non rifuggì talora dal chiudere un occhio su certi fatti. Dopo di che non può farsi carico ai proprietari se, per la necessità della difesa propria e di quella della propria famiglia e dei proprii beni, si rassegnano a pagare un lieve tributo ai malviventi (Commenti).

Anche il brigantaggio, dunque, non si può sradicare se non si infonde nelle popolazioni la fiducia nell'Autorità.

Altre cause delle tristi condizioni di pubblica sicurezza in Sicilia sono l'insufficienza dei mezzi pecuniari, distratti ad altri usi, l'antagonismo fra carabinieri e guardie di città, la fiacchezza, la insipienza delle Autorità.

Ciò avviene appunto ora nella campagna contro il brigante Varsalona: se non si riuscisse a catturarlo, sarebbe il trionfo dei malviventi di fronte all'autorità ed alla legge.

Conclude affermando che vera gloria del Governo dovrebbe esser quella di procurare il risanamento morale del nostro paese.

Si augura che questo sia il programma del Governo: restaurare col regime della libertà l'impero della legge. (Approvazioni — Congratulazioni all'estrema Sinistra).

GIOLITTI ministro dell'interno, non si attendeva l'enumerazione di tanti fatti speciali; procurerà ad ogni modo di dare una risposta esauriente.

Premette che, rispondendo alla Camera e al Senato sui fatti di Candelà e di Giarratana non crede di esser caduto in alcuna contraddizione.

Da un lato ha affermato il dovere del Governo di mantenere l'ordine pubblico, dall'altro il dovere delle classi dirigenti di ovviare alle cause dei mali.

Crede che l'on. Colajanni esageri grandemente circa l'influenza dei deputati: certo, per parte sua, non ha mai ceduto a imposizioni nell'esercizio del suo dovere. Così non ha mai scelto un Commissario Regio, che fosse proposto o suggerito dagli interessati.

Accennando ad Avellino, dice che fu colà mandato come commissario uno dei più distinti funzionari, il quale procedette con scrupolosa imparzialità.

A Monreale le ripetute inchieste non accertarono che fatti di lieve entità; non vi era quindi alcun provvedimento da prendere.

L'inchiesta fatta per la provincia di Girgenti è di pubblica ragione. E nessuna violazione fu commessa della libertà degli elettori: solo a Sciacca fu proibita non una riunione, ma una processione, che poteva turbar l'ordine pubblico (Interruzioni del deputato Colajanni).

Del resto il Governo non ha alcun motivo di combattere i deputati di Girgenti, che sono tutti amici del Ministero (Si ride).

Quanto al prefetto di Reggio-Calabria, di cui ha parlato l'on. Colajanni, fu mandato colà per combattere non i deputati antiministeriali, ma il brigante Musolino.

Inoltre nè a Reggio nè altrove, il Governo ebbe motivo di ingerirsi di elezioni comunali e provinciali.

Quanto a Napoli, può spiegarsi che alcune influenze locali abbiano potuto trionfare nelle ultime elezioni provinciali, che, a differenza di quelle comunali, si fanno non per lista unica, ma per mandamenti.

Afferma poi che non pensò mai nè a sostenere questo o quel candidato nelle elezioni di Napoli, nè ad ostacolare l'opera del senatore Saredo, al quale diede anzi il più cordiale appoggio. Non crede che si possa biasimare il prefetto di Napoli se non compilò una lista di candidati ufficiali.

Non crede che le recenti elezioni di Palermo rappresentino il trionfo della mafia; basta il nome rispettato del sindaco, senatore Tasca-Lanza, per dissipare qualunque dubbio in proposito.

Quanto alla campagna contro il brigante Varsalona, ha preso tutti i provvedimenti, che potevano essere consigliati per riuscire alla cattura, all'uopo ha creduto indispensabile unificare la direzione del servizio.

Non può ammettere che, o per speculazione o per necessità, vi siano proprietari manutengoli; se vi sono, saranno arrestati. Accenna anche a provvedimenti presi per migliorare il servizio dei funzionari e degli agenti addetti alla campagna contro Varsalona; e dichiara che gli arresti furon tutti legali.

Si augura che l'opera della pubblica sicurezza sia coronata dal successo, e che la legge trionfi.

Rispondendo ad un accenno dell'on. Colajanni, ricorda che nel 1892 seppe pur colpire il marcio che vi era nelle banche, e per averlo colpito ne ebbe non poche amarezze. Ma, come fece allora, così farà ora e sempre il suo dovere, qualunque cosa sia per derivarne a lui (Vive approvazioni).

MORANDI parla per fatto personale.

L'on. Colajanni ha creduto di trovarlo in contraddizione. Non risponde che questo: che, cioè, la politica del Ministero presente deve esser molto buona, se è riuscito a superare il rancore che gli rimaneva per il modo come fu combattuto nelle elezioni del 1892 (Commenti).

COLAJANNI, all'on. Morandi dichiara che le sue parole non ebbero intento offensivo, ma furono soltanto una affermazione storica.

All'on. Giolitti dice che si attendeva una così sottile ed abile risposta.

Rinuncia a discuterla: confida che il Governo saprà trar profitto di quanto vi è di giusto, di vero nella sua interpellanza.

Encomia l'attuale sindaco e gli attuali assessori di Palermo, ma conferma che il prefetto, in occasione delle ultimi elezioni, si valse di elementi perniciosi.

Spera che l'azione del Governo permetterà a lui di continuare nel suo ministerialismo.

Sull'ordine del giorno.

POZZI DOMENICO chiede di poter svolgere mercoledì la sua proposta per assegno a favore della Casa Umberto I pei veterani in Turato.

Presentazione di una relazione.

LUZZATTO RICCARDO presenta la relazione sul disegno di legge: Aumento temporaneo di giudici al tribunale di Milano.

Interrogazioni ed interpellanze.

CERIANA-MAYNERI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro degli affari esteri sull'opera del Governo per tutelare gl'interessi degli italiani danneggiati dalle recenti rivolte nel Venezuela e specialmente in vista dell'azione di altri Stati europei per la tutela degli interessi dei loro cittadini residenti in quella regione.

« De Marinis ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro degli affari esteri per apprendere quale azione diplomatica e militare il R. Governo abbia svolto, sta svolgendo ed abbia in animo di svolgere a tutela delle persone e degli interessi nostri nell'attuale conflitto tra l'Inghilterra e la Germania alleate e la Repubblica di Venezuela.

« Santini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dell'interno per sapere quali solleciti provvedimenti di giustizia intenda adottare per le gravi risultanze dell'inchiesta sull'amministrazione provinciale di Girgenti.

« Licata ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'on. ministro delle finanze per sapere se intenda immediatamente provvedere pei Comuni danneggiati dal nuovo infortunio alla sospensione della riscossione delle imposte per le rate di decembre, febbraio, aprile e giugno prossimo, ed in seguito all'esonero delle imposte per le indicate rate.

« Cao-Pinna, Merello, Carboni-Boi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri della guerra e dell'interno, per sapere se non credano necessario ed urgente di far eseguire, attorno alla città di Mantova, talune opere reclamate dall'igiene e dalla salute della cittadinanza; anche se da dette opere ne potesse venire parzialmente menomata la difesa della piazza.

« Rocca Fermo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritiene urgente di provvedere con opere e lavori speciali alla sicurezza del palazzo e del Castello dei Gonzaga in Mantova.

« Rocca Fermo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se, in vista della grave disoccupazione che travaglia quest'inverno la numerosa classe dei braccianti in provincia di Ravenna, intenda fare eseguire subito alcuni lavori già dichiarati d'urgenza e più specialmente il rialzo saltuario dell'argine sinistro del Lamone dal Ponte Ronco alla Castellina.

« Caldesi ».

« Il sottoscrttto chiede d'interrogare l'on. ministro della guerra perchè dica se è convinto della necessità di provvedere sollecitamente ad allontanare dall'attuale recinto del Polverificio di Fontana-Liri le officine pericolose, per garantire la vita degli operai, degli abitanti circostanti, la proprietà dallo Stato.

« Grossi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se sarà, presto, provveduto ai lavori necessari nel porto di Palermo, reclamati, da tanto tempo, nell'interesse della marina e del commercio e troppo a lungo trascurati.

« Di Stefano ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle finanze per sapere quali provvedimenti ha preso per migliorare la condizione dei segretari e sottosegretari delle Intendenze di finanza.

« Gattorno, Vetroni, Mel ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro d'agricoltura, industria e commercio per sapere se allo stato attuale dell'infezione fillosserica e di fronte ai voti espressi negli ultimi congressi orticoli e viticoli non ritenga necessario la modificazione della convenzione internazionale fillosserica di Berna.

« Scalini ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri dei lavori pubblici, delle finanze e dell'interno, per sapere in qual modo e con quali provvedimenti intendano risolvere il problema idraulico, igienico, economico, finanziario che tanto turba le popolazioni della Sardegna.

« Cao-Pinna, Merello, Garavetti, Pala, Carboni-Boj ».

PRINETTI, ministro degli affari esteri, risponde subito ad una interrogazione dell'on. De Marinis « sull'opera del Governo per tutelare gl'interessi degl'italiani danneggiati dalle recenti rivolte nel Venezuela, e specialmente in vista dell'azione di altri Stati europei, per la tutela degl'interessi dei loro concittadini, residenti in quella regione ». Risponde in pari tempo ad altra analoga dell'on. Santini.

Il ministro così si esprime:

PRINETTI, ministro degli affari esteri. (Segni d'attenzione). Offese a cittadini, violenze a bastimenti mercantili, mancato pagamento da anni a prestiti emessi per conto del Venezuela, mancamento ad impegni contrattuali di quel Governo, danni gravi arrecati alle proprietà private dei loro sudditi da parecchi anni, hanno determinato i governi d'Inghilterra e di Germania, dopo avere esaurito trattative diplomatiche pazienti e laboriose, ad iniziare contro il Venezuela per ottenere ragionevole soddisfazione, l'azione della quale vediamo ora svolgersi la prima fase.

L'Italia ha, dal canto suo, nel Venezuela ragguardevoli reclami da tutelare per danni arrecati agli averi dei suoi cittadini nelle ripetute insurrezioni che da anni turbano quella Repubblica.

Fin dall'aprile scorso il R. ministro a Caracas, esaurite tutte le pratiche per un'amichevole liquidazione aveva presentato al Governo venezuelano un primo elenco di reclami da quel ministro esaminati, e già ridotti alla cifra minima, da essere integralmente pagata, per un importo di 2,810,255.95 *bolivares*, chiedendone formalmente il pagamento.

Altri reclami rimanevano ancora a quell'epoca da esaminare, quando sopravvenne la recente rivoluzione nella quale nuovi ingenti danni furono recati ai nostri connazionali; danni che rimangono da accertare.

Come vede la Camera, una somma d'interessi ragguardevoli da tutelare. reclama giustamente, e non da oggi, l'attenzione del Governo del Re.

Quindi appena fui informato dell'azione della Germania e dell'Inghilterra, io mi rivolsi ai due Gabinetti di Berlino e di Londra, proponendo di partecipare ai provvedimenti ed agli accordi che essi si accingevano a prendere per assicurare gli analoghi reclami dei loro sudditi; e la proposta dell'Italia ha avuto favorevole accoglienza.

Mentre quindi sono lieto di constatare l'attitudine amichevole dei due Governi a nostro riguardo, credo che questa mia dichiarazione varrà a rassicurare i nostri connazionali ai quali non mancherà una protezione efficace uguale a quella cui godono i sudditi inglesi e tedeschi (Bene!).

DE MARINIS deplora il contegno del Governo del Venezuela, che ora come sempre pertinacemente si ricusa a risarcire i molti nostri connazionali dei danni da essi risentiti pei frequenti torbidi di quel paese; e rileva l'importanza degli interessi dei nostri connazionali che negli ultimi tempi hanno superato anche quelli degli inglesi e dei tedeschi.

Ora egli temeva che il Governo italiano volesse disinteressarsi

della questione. È lieto quindi di apprendere l'intesa avvenuta con la Germania e l'Inghilterra per un'azione comune; ed esprime la sua fiducia nell'azione che sarà per spiegare il ministro degli esteri per la tutela dei rilevanti interessi che gli italiani hanno colà, per concessioni legittimamente ottenute, e che acquisteranno grande importanza con l'apertura dell'Istmo di Panama.

Ma non può non lamentare l'opera fiacca e deficiente dei nostri rappresentanti diplomatici e al Venezuela e nelle Antille, nelle recenti circostanze, e soprattutto del nostro ministro a Caracas che diede prove non dubbie di una inescusabile negligenza, come possono attestare gli ufficiali della nostra marina che si son trovati là in critiche circostanze.

Spera che in un giorno prossimo la nostra marina potrà essere più forte e più potente (Bene!). Ma l'azione della nostra marina rimarrà inutile se non sarà associata ad un'azione dei nostri rappresentanti, che sia veramente inspirata al sentimento vero degli interessi e della dignità della patria (Vive approvazioni).

SANTINI dichiarasi pienamente soddisfatto e lo ringrazia. Non aggiunge altro a quanto ha detto l'on. De Marinis; e ringrazia lui pure delle nobili parole dette a favore della nostra marina (Bene!).

Osserva che al Venezuela la libertà e la democrazia esistono solamente di nome.

S'impone quindi un'azione efficace per la tutela dei nostri connazionali. E confida che i provvedimenti, che il Governo sarà per prendere, saranno pari alla situazione (Bene!).

PRINETTI, ministro degli affari esteri (Segni d'attenzione), dichiara che il Governo tenne colà costantemente una nave, che si allontanò alcune volte dalla Guaira solo per alcuni giorni, sia per impellenti esigenze igieniche, sia per visitare altre colonie italiane vicine.

Conviene coll'on. De Marinis che la nostra azione politica sarà tanto più efficace, quanto più sarà appoggiata da una forte marina.

Assicura che si riserva di esaminare a suo tempo la condotta del nostro ministro in queste circostanze.

Gli preme poi dichiarare che l'attitudine del Governo degli Stati Uniti dell'America del Nord, in questa questione, per quanto a lui consta è stato ed è molto equanime e cortese (Benissimo!),

La seduta termina alle 19.20.

Comunicazioni della Segreteria della Camera.

Convocazione dell'Ufficio VIII.

L'Ufficio VIII è convocato per domani martedì 16 dicemb e alle ore 11 per l'esame dei seguenti disegni e proposte di legge, sui quali tutti gli altri Uffici hanno già nominato il commissario:

1. Proroga della facoltà al Governo di destinare gli uditori ad esercitare le funzioni di vice-pretore dopo sei mesi di tirocinio (252) (*Urgenza*).

2. Fondazione in Roma di un Istituto di credito agrario per il Lazio (260) (*Urgenza*) (*Approvato dal Senato*),

a) Iscrizione nelle liste elettorali dei militari congedati anteriormente alle leggi 11 luglio 1894, nn. 286 e 287 (262). (Proposta di legge d'iniziativa del deputato Agnini).

b) Tassa di bollo sulle ricevute di stipendio rilasciate dagli impiegati governativi e delle pubbliche amministrazioni a favore dell'Istituto nazionale per gli orfani degli impiegati (263). (Proposta di legge d'iniziativa del deputato Gianturco ed altri).

Costituzione di Commissioni e nomina di relatori.

Correzione di un errore nell'articolo 2 della legge sul prestito Bevilacqua-La Masa (74-*bis*). — Presidente, l'on. Indelli; segretario, l'on. Landucci; relatore, l'on. Cimorelli.

Convocazioni di Commissioni.

Per domani martedì 16 dicembre 1902:

Alle ore 9: la Commissione per l'esame del disegno di legge per disposizioni sull'ordinamento della famiglia (207) (Ufficio II);

Alle ore 10: la Commissione per l'esame del disegno di legge sugli sgravi di tributi (204) (Gabinetto I);

Alle ore 14: la Giunta generale del bilancio col seguente ordine del giorno:

Lettura delle relazioni sui disegni di legge:

1. Costruzione di un edificio per la clinica psichiatrica della R. Università di Pavia (200). Relatore Rizzetti.

2. Maggiore spesa di lire 300 mila da portarsi in aumento al capitolo 39 « Servizi di pubblica beneficenza - Sussidi » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio 1902-903 (256) — Relatore Rubini.

Esame del disegno di legge:

Convenzione per l'assetto e il miglioramento della Università di Pisa e dei suoi stabilimenti scientifici (197).

Alle ore 16: la Commissione per l'esame del disegno di legge per la riduzione del contributo annuo dovuto dal Consorzio per la ferrovia Foggia-Candela (246) (Ufficio III).

Alle ore 16: la Giunta permanente per l'esame dei decreti e Mandati registrati con riserva dalla Corte dei conti (Ufficio IV).

Alle ore 16: coll'intervento dell'on. ministro dell'istruzione pubblica, la Commissione per l'esame della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Rizzetti, Credaro, Molmenti ed altri per l'aumento degli stipendi degli insegnanti elementari (161) (Ufficio V).

Per giovedì 18 dicembre:

Alle ore 17: la Commissione per l'esame del disegno di legge sui demani comunali del Mezzogiorno (116) (Ufficio II).

DIARIO ESTERO

L'ufficiale *Messaggero del Governo* di Pietroburgo del 12 dicembre contiene le seguenti notizie:

« Secondo notizie della Turchia orientale, la situazione nella penisola balcanica non è tale da escludere la possibilità di serie complicazioni. Mercè le misure prese in tempo e grazie alla stagione invernale, è lecito sperare che il fermento in Macedonia non si allargherà per ora maggiormente. Tuttavia molti indizî fanno ritenere che il crescente malcontento dei sudditi ortodossi, sotto la spinta dei diversi comitati, possa provocare in primavera un'insurrezione generale.

« Questi fenomeni allarmanti non potevano a meno di attrarre l'attenzione della Russia, la quale, per antica tradizione, si prende cura delle sorti dei popoli a lei affini per nazionalità. Il Governo russo fece rimostranze alla Porta, esortandola a prendere provvedimenti per impedire l'ulteriore allargarsi dei disordini a tutta la penisola balcanica; incaricò l'ambasciatore russo a Costantinopoli di esaminare le condizioni locali e di riferire sulla possibilità della pronta attuazione di riforme amministrative in Macedonia; infine raccomandò insistentemente al Governo turco di attuare queste riforme, allo scopo di migliorare le condizioni delle popolazioni ortodosse.

« D'altro canto non devesi dimenticare che, fintantochè in quel territorio avvengono dei disordini, che offrono al Governo turco il pretesto legittimo di adottare provvedimenti contro i sudditi ribelli, sarà molto difficile attuare delle riforme amministrative e proteggere efficacemente le popolazioni contro i soprusi dei funzionari. Perciò la prima e più importante condizione per il buon successo dell'applicazione di quei provvedimenti sarebbe quella che cessassero le agitazioni dei Comitati macedoni, i quali, senza punto conseguire lo scopo patriottico che si propongono, riescono soltanto a distogliere la popolazione dal suo pacifico lavoro, esponendola a gravi e forse funeste conseguenze.

« Il Governo russo ebbe ripetutamente occasione di esporre la sua opinione sul problema macedone, e biasimò qualsiasi tentativo delle nazionalità slave di provo-

care un violento mutamento della situazione nella penisola balcanica, garantita dalle Convenzioni internazionali. In quella opinione il Governo russo è rimasto fermo, e perciò esso ritiene opportuno rinnovare ai Governi di Serbia e di Bulgaria i suoi benevoli consigli, e richiamare la loro attenzione sulla necessità d'impedire, nel loro proprio interesse, le agitazioni pericolose, e di cooperare al ristabilimento della tranquillità nella penisola balcanica. Il Governo imperiale, nella ferma fiducia che le rimostranze fatte per ordine sovrano avranno l'effetto voluto, è in diritto di aspettarsi che le nazionalità slave, le quali vanno debitrici della loro libertà e della loro indipendenza ai sacrifizi fatti disinteressatamente dalla Russia, ascolteranno le sue esortazioni ».

La nota prosegue dicendo che l'opera della Russia incontra la più ampia approvazione delle altre Potenze, specie quella dell'Austria che si associò ai passi fatti dal rappresentante russo a Costantinopoli, e conchiude esprimendo la speranza che il Governo turco, apprezzando il significato delle amichevoli rimostranze della Russia, rassicurerà, il più presto possibile, quelle popolazioni, essendo questo « il miglior mezzo per prevenire complicazioni pericolose per l'Impero ottomano ».

All'Accademia di Santa Cicilia

Iersera, alle ore 21, l'Accademia di Santa Cecilia festeggiò il compimento del 25° anniversario della sua fondazione coll'intervento di S. E. il ministro della pubblica istruzione, on. Nasi, delle autorità, di notabilità artistiche e di numerosissimi invitati.

Il presidente dell'Accademia, conte di San Martino, pronunciò un discorso che fu vivamente applaudito.

Quindi S. E. l'on. ministro Nasi disse il seguente discorso salutato da calorosissimi applausi:

Io ben comprendo, gentili signore e signori, che la migliore risposta, la più degna continuazione delle parole proferite dal vostro benemerito presidente, sarà data fra poco dagli artisti e nel linguaggio divino della musica.

Eglino daranno la migliore prova della verità contenuta nell'affermazione che questo istituto può gareggiare coi più famosi del mondo, che esso gode di una grande giovinezza nella tarda età.

Scusatemi adunque se io ritardo di pochi minuti la gioia delle anime; ma la mia parola è necessaria e se io tacessi farei offesa alle leggi stesse dell'armonia, poichè non sarà sfuggito alla vostra sagacia che il discorso del vostro presidente è come un preludio al quale egli ha voluto togliere qualche nota: permettete che io l'aggiunga.

Tutti i ricordi egli ha evocato, atti a mostrare le battaglie combattute e vinte da questa gloriosa Accademia per l'arte italiana.

Nessuno ha dimenticato, dai grandi maestri ai modesti lavoratori, tutti ha rievocato, cominciando da coloro che hanno sparso il nome d'Italia nel mondo, sino ai modesti esecutori, alle masse corali e istrumentali che pure hanno dato così largo contributo di benefici all'arte teatrale.

Bene ha detto il vostro presidente come tutti gl'incoraggiamenti venuti a quest'istituto sono caduti in fertile terreno.

Come ministro e come rappresentante del Governo, sono lieto di offrire all'Accademia di Santa Cecilia con tutte le forze del sentimento la mia parte di cooperazione come uomo politico e come cittadino italiano (Bravo! Applausi fragorosi).

Amare e partecipare all'arte per noi, o signori, è dovere di sincero, immutabile patriottismo. Lo sapete voi, egregio presidente, che di tutto e di tutti avete parlato, meno dei servizi da voi resi all'arte ed a questa gloriosa Accademia (Bene! — Applausi). Non dispiaccia alla vostra modestia che io ricordi questa vostra parte alta e generosa, siccome voi avete ricordata quella di altri valorosi. Tante benemerenze hanno diritto ad un premio, e l'avranno. Questa sera intanto sono stato impaziente di presentare l'omaggio del Governo ai due esimî artisti che furono tra i primi fondatori di queste scuole musicali; a Giovanni Sgambati e ad Ettore Pinelli, in onore dei quali e per rammentare quanto debba ad essi l'arte italiana, ho voluto far appositamente coniare due medaglie d'oro (Applausi vivissimi).

L'opera compiuta dal Liceo di Santa Cecilia è dunque la più degna testimonianza della formazione del sentimento italiano a Roma.

Le rammentate benemerenze ci riportano alla memoria di uno spirito eletto, al nome di Filippo Marchetti, il quale combattè con voi tutta la vita per tenere alta la tradizione della musica nazionale.

L'immortale genio di cui celebraste l'anno scorso l'apoteosi indimenticabile, disse che per progredire nell'arte bisogna non dimenticare nè ripudiare il passato. Giuseppe Verdi aveva, pronunciando queste parole, tutta la visione della grandezza antica e pensava nondimeno a tutto ciò che deve essere tentato e fatto in avvenire.

Questa missione futura si farà pur luminosa nell'animo nostro pensando a ciò che fecero e seppero fare i nostri maggiori, e ciò comprese Verdi sopra tutti, Verdi il cui nome non significa solo genio e arte, ma anche patria e libertà (Applausi). Verdi che mirò a gareggiare coi sommi stranieri e al pari dei nostri genî seppe mantenere rispettato e sacro il sentimento musicale italiano, Sappiano adunque i maestri diffondere per la patria nostra la persuasione profonda che la musica non è destinata soltanto a creare diletto ai sensi, ma è sopratutto una gran forza educatrice delle anime. Mostrino con la propria sapienza, coll'esempio, colle opere, come la musica sia il solo messaggio che venga allo spirito dal mistero della vita.

È perciò che l'arte dei suoni trascina, commuove ed educa; trascina, senza alcun artificio di simboli, educa senza ricorrere a nessuna forma sensibile, commuove senza la poesia del parlare. I sommi musicisti non abbisognano come gli scultori, i pittori, come Raffaello, come Michelangelo, delle loro rappresentazioni ideali. Eglino parlano un linguaggio che si potrebbe definire l'eco di un paradiso famigliare e trova rapidamente la via del nostro cuore. Un linguaggio cha esprime gioia e dolore e non questa o quella gioia, non questo o quel dolore.

Infelice quella scienza, misera quella politica, le quali ignorano dovere all'arte e riconoscere nell'arte la propria potenza e la propria missione (Applausi).

Quanti uomini sarebbero più sapienti e meno cattivi. se avessero nell'animo questa grande armonia del fascino musicale. Non si è forse travisata la realtà in nome di tanti artificiali verismi, mentre là realtà dovrebbe essere l'espressione della legge di armonia universale?

Lasciate che il ministro della pubblica istruzione riaffermi anche una volta tutta la missione educativa dell'arte musicale. In fondo, il problema educativo, voi ben lo sapete, si risolve nell'arte di creare armonie dello spirito e di mettere d'accordo il cuore colla ragione, il sentimento colla mente, le parole con le opere. Voi sapete che tntte le migliori virtù: la bontà, la generosità, l'amicizia non sono che le espressioni di tutto ciò che è dentro il cuore nostro (Bene! Applausi).

Spetta a voi rendere poderosa ed efficace questa missione, accrescere la gloria italiana per mezzo dell'arte, e voi lo saprete fare, o signori maestri, collo stesso zelo ed entusiasmo che il vostro beneamato presidente pose nel rammentare le vostre opere. Rallegriamoci che questa musica divina, fascino delle anime, si diffonda da un capo all'altro del nostro paese, poichè i popoli che

cantano non sono percossi dal dolore, o privi di luce. Rallegriamoci che si canti ovunque nella bella Italia, nel palazzo del ricco come nella casa del povero, nei lieti convegni, come nella silente campagna (Applausi prolungati).

Conserviamo questo prezioso retaggio con cura religiosa, onoriamo l'arte nei suoi maestri e nelle loro opere gloriose. Nessun popolo più dell'Italiano ha quest'attitudine, questa vocazione e dovere.

Ho dinanzi agli occhi la figura della santa che ha dato il nome alla vostra Accademia, così come volle dipingerla l'artista divino nella tela della biblioteca bolognese.

La Santa ha gli occhi rivolti in su, l'istrumento che poc'anzi toccava è caduto in terra insieme agli altri sparsi intorno a lei, come abbandonati da mani mortali. Ella non ascolta più la voce della vita; il suono di una più sublime armonia ha raggiunto l'anima sua. Ella sente la pace completa e la suprema beatitudine.

Questa è forse la forma più pura dell'arte. In questo simbolo del divino Raffaello è rappresentato il compiacimento, il premio supremo delle anime innamorate dell'arte, esse sono sole e gioiscono, quasi lontane dalla vita reale, condotte ad una vita migliore.

Ma se questo è il premio delle anime elette, non dimentichiamo che la musica è destinata a creare anche la dolcezza delle anime nostre, a educare e possibilmente accrescere *forze* alle generose ispirazioni, non per la gloria soltanto, ma anche per la necessità e per le battaglie della vita.

Questo voi bene intendete, o maestri italiani. La musica, il canto che voi insegnate o che noi tutti amiamo, primeggiano fra le cose belle e sante destinate all'onore e all'amore della patria comune ».

Il discorso di S. E. l'on. Ministro fu salutato alla fine da una entusiastica ovazione.

Poscia il Sindaco, principe Colonna, portò il saluto ed i ringraziamenti della cittadinanza romana e fu pure vivamente applaudito.

Seguì indi un trattenimento musicale che suscitò unanimi applausi.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

Per il battesimo di S. A. R. la Principessa Mafalda. — Invitati dal *Fascio Giovanile Monarchico*, ieri sera si riunirono in piazza del Popolo i sodalizi monarchici della Città, ed insieme a molto popolo, con musica e bandiere, si recarono in piazza del Quirinale facendo una simpatica dimostrazione di auguri e felicitazioni ai Sovrani ed all'Augusta neonata.

S. M. il Re, accompagnato da S. A. R. il Conte di Torino, si presentò due volte al balcone della Reggia a ringraziare i dimostranti.

La dimostrazione si sciolse senza incidenti.

L'*Agenzia Stefani* ha da Parigi 15:

« In occasione del battesimo della Principessa Mafalda, il conte e la contessa Tornielli hanno dato oggi all'Ambasciata d'Italia un grande pranzo, a cui assistevano le LL. AA. RR. la Principessa Letizia ed il Duca d'Oporto, il marchese e la marchesa Di Rudinì, il Ministro di Portogallo, de Souza Roza, il duca di Sermoneta, la principessa Strozzi, la contessa Bertone, la marchesa Carlotti, il conte Primoli, l'aiutante di campo del Duca d'Oporto, capitano De Mello, il presidente della Camera di commercio italiana, Trezza di Musella, ed il primo segretario dell'Ambasciata italiana, marchese Paulucci de'Calboli ».

Per gl'Istituti d'emissione. — Sotto la presidenza dell'on. senatore Colombo, si radunò ieri, al Ministero del Tesoro, la Commissione permanente di vigilanza sugli Istituti di emissione.

Congresso nazionale drammatico. — Presenti S. E. il Minist o della Pubblica Istruzione, on. Nasi, il comm. Ottolenghi, rappresentante S. E. il Ministro Baccelli, e le principali Autorità locali, venne, nel pomeriggio di ieri, aperto il primo Congresso nazionale drammatico.

I congressisti autori, capocomici e comici intervennero numerosi e con essi molti invitati, tanto che il Teatro Nazionale, in cui il Congresso tiene le sue adunanze, era pieno.

S. E. il Ministro Nasi prese per primo la parola, pronunciando uno splendido discorso inaugurale, che venne vivamente applaudito; parlarono poscia il comm. Ottolenghi per S. E. il Ministro Baccelli, il comm. Palomba per il Sindaco di Roma, dando il saluto della città ai congressisti, e per ultimo il comm. Tommaso Salvini, quale presidente del Comitato ordinatore del Congresso, che riscosse unanimi applausi.

Terminati i discorsi, si procedè all'elezione del seggio presidenziale e venne riconfermata la presidenza provvisoria.

Stamane i congressisti hanno discusso di varie questioni all'ordine del giorno.

Marina mercantile. — Il piroscafo *Città di Napoli*, della Veloce, il giorno 13 giunse a New-York. Ieri l'altro il piroscafo *Centro America*, della Veloce, partì da Santos per Genova, ed i piroscafi *Trave* e *Lahn*, del N. L., da Gibilterra proseguirono il primo da New-York ed il secondo per Genova. Ieri il piroscafo *Centro America*, della Veloce, partì da Rio Janeiro per Genova.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 15. — Il *Wolff Bureau* ha da La Guayra, in data di ieri: Delle tre navi da guerra venezuelane che la squadra tedesca ha catturato, cioè il *Restaurador* di 600 tonnellate, il *Totumo* ed il *General Crespo*, ciascuna di 137 tonnellate, soltanto il *Restaurador* venne equipaggiato; su di esso venne issata la bandiera tedesca.

Le altre due navi non erano in condizioni da prendere il mare, nè da fare rotta fino a Trinidad con equipaggio proprio. La loro costruzione faceva ritenere, con ogni probabilità, che sarebbe stato impossibile il rimorchiarle. Inoltre il loro rimorchio avrebbe considerevolmente impedito i movimenti della squadra tedesca nella ricerca delle altre navi venezuelane. Lasciare andare alla deriva le navi suddette era pure cosa che non si poteva accettare, perchè si poteva prevedere che sarebbero ricadute nelle mani del Venezuela.

Sicchè non rimaneva altro da fare che affondare il *Totumo* ed il *General Crespo*, che devono essere considerate navi di nessun valore.

COSTANTINOPOLI, 15. — Si smentisce la notizia che alcuni ambasciatori abbiano fatto delle rimostranze contro le Ordinanze sulle riforme amministrative in Macedonia.

Alcuni ambasciatori, in occasione delle loro visite abituali alla Porta, accennando alle anzidette riforme, le giudicarono sfavorevolmente, ma nessun passo ufficiale fu fatto finora.

GIBILTERRA, 14. — Il piroscafo *Trave*, del *Norddeutscher Lloyd*, prosegue per New-York.

Il piroscafo *Lahn*, della stessa Società, prosegue per Genova.

BERLINO, 15. — Corre voce nei circoli giudiziari che l'ufficio d'istruttoria abbia desistito dal procedimento contro il giornale socialista, *Vorwaerts*, per ingiurie contro Krupp.

Secondo il *Lokal Anzeiger*, tale desistenza sarebbe stata deliberata in seguito a preghiera della famiglia Krupp.

LONDRA, 15. — I giornali della sera, parlando della questione di Venezuela, dicono che sono attese comunicazioni circa un arbitrato degli Stati-Uniti.

LONDRA, 15. — *Camera dei comuni.* — Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, visconte di Cranborne, rispondendo ad analoga interrogazione, dice che il Commodoro tedesco giudicò necessario di affondare due navi venezuelane e che gl' inglesi non ne sono responsabili.

Rispondendo ad un'altra interrogazione, il visconte di Cranborne, dichiara che l'Inghilterra ha fatto passi a Washington relativamente agli interessi commerciali inglesi nell' isola di Cuba, ma non ha ricevuto ancora una risposta.

La Camera deciderà questa sera se si debba discutere l' interpellanza presentata sugli affari del Venezuela.

LONDRA, 16. — *Camera dei comuni.* — (*Continuazione*). — Il Ministro degli affari esteri, marchese di Lansdowne rispondendo ad un'interrogazione di sir E. Spencer circa il conflitto col Venezuela, dichiara che l'Inghilterra ha ricevuto una proposta d'arbitrato per mezzo degli Stati-Uniti. Il Governo inglese la sta ora esaminando.

Circa le cause dell'*ultimatum*, il marchese di Lansdowne richiama l'attenzione sul fatto che il Governo inglese non inviò meno di tre seri avvertimenti al Venezuela, i due primi in giugno ed in novembre: l'ultimo è l'*ultimatum* inviato al principio del mese corrente.

Nella sua risposta a tale *ultimatum*, il Venezuela, senza fare allusione precisa ad esso, si lagna che il Governo inglese non abbia offerto riparazioni per i danni cagionati dal Banright. Il Venezuela dice inoltre che il Tesoro della Repubblica essendo esaurito, era impossibile al Governo venezuelano di pagare i suoi debiti; ma che, appena ristabilita la pace, non sarà necessario ricordargli i suoi obblighi.

Il marchese di Lansdowne, facendo poi allusione alla proposta di arbitrato degli Stati-Uniti, così conclude:

« Sono sicuro che la Camera sarà d'accordo con me nell'ammettere che dobbiamo essere grati ai buoni uffici interposti dal Ministro degli Stati-Uniti a Caracas ».

Quanto alla distruzione delle cannoniere venezuelane, il Ministro dice di non poter spiegare quale concorso di circostanze abbia reso necessario tale misura presa dai tedeschi.

Si approva indi in terza lettura l'*Education bill*, in seconda lettura il progetto di legge sulla milizia ed in terza lettura quello concernente le lagune di Osborne.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 15 dicembre 1902

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri . . . . 50,60.

Barometro a mezzodì	765,4.
Umidità relativa a mezzodì	65.
Vento a mezzodì	N debole.
Cielo	nuvoloso.
Termometro centigrado	Massimo 10°,0.
	Minimo 3°,6.
Pioggia in 24 ore	mm. 0,0.

Li 15 dicembre 1902.

In Europa: pressione massima di 780 in Russia e Transilvania, minima di 747 sulle Ebridi.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso di circa 1 mill. sull'alta Italia, stazionario al Centro e SE, salito di 1 a 2 mill. altrove; temperatura diminuita; qualche pioggia e venti forti intorno a levante sulle isole; mare agitato sulle coste Sicule-Joniche.

Stamane: cielo piovoso sulle isole, sereno in Liguria, Toscana, Marche ed Abruzzi, vario altrove; venti forti del 1° quadrante sulle coste Sicule-Joniche con mare agitato, deboli settentrionali altrove.

Barometro: minimo a 767 al S-Sardegna, massimo a 772 lungo la catena alpina.

Probabilità: venti deboli o moderati prevalentemente settentrionali, cielo vario.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, li 15 dicembre 1902.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA Massima	
			nelle 24 ore precedenti	
			Massima	Minima
Porto Maurizio	sereno	calmo	14 1	5 2
Genova	sereno	calmo	11 1	6 2
Massa Carrara	sereno	calmo	12 5	1 5
Cuneo	sereno	—	8 0	0 0
Torino	sereno	—	4 6	— 1 6
Alessandria	sereno	—	6 0	— 3 1
Novara	sereno	—	6 7	— 1 0
Domodossola	sereno	—	8 0	— 7 0
Pavia	1/4 coperto	—	6 6	— 4 0
Milano	1/2 coperto	—	6 5	— 0 6
Sondrio	sereno	—	3 4	— 1 2
Bergamo	1/2 coperto	—	7 0	2 5
Brescia	sereno	—	7 3	0 5
Cremona	nebbioso	—	4 4	— 3 0
Mantova	nebbioso	—	5 2	— 3 4
Verona	sereno	—	5 4	— 1 5
Belluno	1/2 coperto	—	3 5	— 3 2
Udine	sereno	—	6 2	— 0 3
Treviso	1/4 coperto	—	6 8	— 0 2
Venezia	1/2 coperto	calmo	7 2	0 6
Padova	1/4 coperto	—	6 4	0 6
Rovigo	1/2 coperto	—	8 5	— 1 0
Piacenza	1/4 coperto	—	6 9	— 2 1
Parma	1/4 cope to	—	6 4	— 0 5
Reggio Emilia	1/2 coperto	—	7 0	2 0
Modena	1/4 coperto	—	6 3	— 1 4
Ferrara	1/4 coperto	—	4 6	0 1
Bologna	sereno	—	5 4	1 7
Ravenna	1/2 coperto	—	4 8	— 2 0
Forlì	1/2 coperto	—	6 8	1 2
Pesaro	sereno	legg. mosso	7 8	0 3
Ancona	sereno	legg. mosso	8 0	3 4
Urbino	sereno	—	4 3	0 6
Macerata	sereno	—	5 7	2 0
Ascoli Piceno	sereno	—	9 8	1 5
Perugia	1/4 coperto	—	7 8	1 6
Camerino	sereno	—	5 0	— 0 5
Lucca	sereno	—	10 4	— 0 5
Pisa	sereno	—	12 0	— 2 5
Livorno	sereno	calmo	10 8	4 6
Firenze	sereno	—	9 9	— 0 2
Arezzo	sereno	—	9 6	— 1 3
Siena	sereno	—	8 6	1 8
Grosseto	sereno	—	12 2	0 1
Roma	coperto	—	10 8	3 6
Teramo	sereno	—	8 0	1 4
Chieti	sereno	—	8 2	2 0
Aquila	sereno	—	6 3	— 2 3
Agnone	sereno	—	7 5	— 1 4
Foggia	1/2 coperto	—	10 0	5 0
Bari	sereno	calmo	12 4	4 0
Lecce	sereno	—	12 6	4 1
Caserta	3/4 coperto	—	12 6	6 1
Napoli	coperto	calmo	11 8	6 9
Benevento	sereno	—	9 6	0 3
Avellino	sereno	—	8 9	0 4
Caggiano	sereno	—	7 1	1 8
Potenza	nebbioso	—	5 9	— 0 6
Cosenza	sereno	—	11 0	3 4
Tiriolo	sereno	—	8 0	— 2 3
Reggio Calabria	coperto	calmo	16 8	11 8
Trapani	1/2 coperto	calmo	17 6	12 0
Palermo	coperto	legg. mosso	17 4	8 5
Porto Empedocle	sereno	mosso	16 0	12 0
Caltanissetta	coperto	—	16 0	6 0
Messina	piovoso	calmo	15 8	11 5
Catania	piovoso	agitato	14 5	11 2
Siracusa	3/4 coperto	agitato	15 0	11 0
Cagliari	coperto	legg. mosso	17 1	6 2
Sassari	piovoso	—	14 4	9 9

Direttore: AVV. GIOVANNI PIACENTINI. Tipografia delle Mantellate. RAFFAELE TUMINO, *Gerente responsabile*